



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 15 dicembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 63722
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Scuola e società

Violenza contro la donne, concorso sulla parità di genere

Enrica Buongiorno

Fotografie, racconti e spot per sostenere la cultura della non violenza e della parità tra uomini e donne. In Campania nasce il primo concorso sulla parità di genere per le scuole. La Fondazione Colasanto lancia, insieme alla Cisl Campania, il concorso di idee dal titolo, «La scuola per la parità di genere e per la non violenza» con il patrocinio degli assessorati all'Istruzione e alle attività sociali della Regione Campania e dell'Ufficio scolastico regionale e il contributo del Consolato generale degli Stati Uniti a Napoli.

«Da tanti anni analizziamo i fenomeni criminali, la devianza giovanile e il disagio sociale - spiega Marco Di Stefano, presidente della Fondazione Cola-

santo - L'idea di questa iniziativa nasce dall'incontro di Lina Lucci, segretario Cisl Campania, con Colombia Barrosse, console statunitense a Napoli. La violenza sulle donne in Italia è un fenomeno in netta crescita. La Campania, poi, detiene un triste primato, il più alto numero di femminicidi nel 2013, come emerge dal rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia redatto da Cnel e Istat». L'iniziativa, completamente autofinanziata, si rivolge agli studenti del quarto e quinto anno degli istituti di secondo grado della regione, pubblici e privati. «Per il mondo della scuola questa è un'occasione, - commenta Luisa Franzese, direttore dell'Ufficio scolastico regionale - è fondamentale sensibilizzare le coscienze dei ragazzi perché,

è bene sottolinearlo, le violenze sulle donne accadono per la maggior parte in famiglia. Soltanto se società e istituzioni lavorano insieme si riescono a raggiungere risultati importanti».

Il concorso si articola in 3 sezioni: audio-video, testi e fotografia. Gli studenti per partecipare dovranno compilare il modulo scaricabile dal sito della Fondazione Colasanto oppure da quello della Regione Campania ed inviarlo, entro il 28 febbraio 2015, all'indirizzo fondazionecolasanto@gmail.com. La partecipazione è gratuita.

La commissione giudicatrice, presieduta dal console generale degli Stati Uniti a Napoli, Colombia Barrosse, premierà le migliori produzioni per ciascu-

na sezione e selezionerà il materiale da raccogliere in una pubblicazione edita dalla Fondazione Colasanto. «La violenza di genere è un crimine che mina la sicurezza, la dignità e minaccia la stabilità e persino l'economia di un Paese, - sottolinea il console statunitense - questa iniziativa vuole trasformare le parole in fatti. Se vogliamo che qualcosa cambi dobbiamo coinvolgere i ragazzi. Bisogna far comprendere che uomini e donne possono e devono vivere in un rapporto di pieno rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Colasanto e Cisl lanciano l'iniziativa: racconti, fotografie e spot

Record

In Campania il numero più alto di femminicidi
«Investire sull'educazione»



L'installazione Scarpe rosse, simbolo della violenza sulle donne

L'iniziativa Al museo di Capodimonte il concerto del coro della Chiesa luterana

Ecco la cura in musica di Villa Betania

Con un evento al Museo di Capodimonte ha preso il via il progetto «Cultura e Solidarietà» che vede coinvolto il personale dell'ospedale evangelico Villa Betania. L'idea è di offrire opportunità di accostarsi alla cultura nelle sue diverse espressioni: l'arte, la musica, il cinema, la lettura, la poesia. «L'iniziativa rientra nel più ampio progetto di cooperazione tra la Fondazione evangelica Betania e istituzioni, enti e associazioni culturali del territorio - afferma Cordelia Vitiello, vicepresidente del Concistoro della chiesa evangelica luterana in Italia - e consigliere d'amministrazione della Fondazione Evangelica Betania - siamo convinti che l'umanizzazione della malattia, anche per i familiari, non consista solo nella vicinanza di medici e

operatori sanitari e nell'offerta di servizi sanitari, ma anche nella possibilità di vivere altre esperienze, come quelle culturali, che aiutino a superare i momenti di difficoltà».

Il progetto, che rientra in quello più ampio dell'«Ospedale Solidale», parte con i dipendenti del nosocomio: medici, infermieri e operatori sanitari, tutti coloro che quotidianamente sono a contatto con i pazienti. Al Museo di Capodimonte, in collaborazione con l'associazione Amici del Museo, gli ospiti hanno visitato il percorso «Il racconto della Natività in musica» e hanno ascoltato il concerto del coro della Chiesa luterana di Napoli con il Duo musicale Angelo Ruggieri e Giuseppe Del Plato della Chiesa Luterana di Torre Annunziata. Attività anche per i più piccoli. Le

iniziative per il Natale promosse dall'Ospedale evangelico Villa Betania proseguiranno sabato con il «Culto di Natale», curato dalla Pastora Thesie Müller della Chiesa valdese e metodista di Napoli. Nel pomeriggio dello stesso giorno appuntamento con la tradizionale Festa dei bambini, a cura dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale guidata dal dottor Francesco Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorsi culturali promossi dall'ospedale evangelico sabato la festa per bambini

Riqualificare Pianura, esperti a confronto

Un convegno su «Ambiente e Salute. Riqualifichiamo Pianura» si tiene oggi alle 16.30 nell'istituto comprensivo statale Don Giustino Rusolillo. L'incontro è promosso dal movimento civico "Noi per Napoli" e da Volontari flegrei per l'ambiente, Casa Natale Don Giustino, Corriere di Pianura, associazione Lello Mele, L'Isola che c'è, Oceanus, Radio Shamal. L'obiettivo è riaccendere l'attenzione sull'area che ha ospi-

tato per quasi mezzo secolo la discarica di rifiuti più grande d'Europa, dove sono stati smaltiti illegalmente rifiuti industriali e tossici. Al dibattito, che è l'occasione per sollecitare la messa in sicurezza, partecipano Franco Ortolani, Antonio Marfella, Aldo Loris Rossi, Umberto Ranieri, Tommaso Sodano, Luca Colasanto.



La discarica A Pianura l'area utilizzata per sversare i rifiuti

- PULIZIA A CHIAIANO CON "TERRA MIA"**L'associazione e i bambini
hanno ripulito le aiuole**

NAPOLI. Good news prenatalizie da Chiaiano, dove ieri mattina i bambini dell'associazione Terra Mia hanno animato le aree a verde del quartiere, ripulendo le aiuole ed abbellendole con piantine. L'iniziativa, promossa in collaborazione con l'Ottava Municipalità e coadiuvata in particolare dal consigliere Granata, ha portato per le strade di Chiaiano una allegra folla di bambini e genitori entusiasti. «Dobbiamo comunque rimarcare – sottolinea il presidente della Municipalità Angelo Pisani

a margine della manifestazione – che anche a Natale i cittadini si vedono costretti a svolgere personalmente quelle attività essenziali di decoro, pulizia e abbellimento che spetterebbero al Comune, perché l'Amministrazione, ormai è chiaro a tutti, ignora le aree periferiche. Al "sindaco del salotto buono" – conclude Pisani – ricordo che l'area nord di Napoli è il cuore della nuova area metropolitana. E che non esistono cittadini o zone di serie B».



E per i più piccoli il grande circo a Scampia

NAPOLI. Per la prima volta a Scampia, grazie all'impegno del presidente Angelo Pisani e della sua Giunta, quest'anno si è riusciti nella doppia impresa di omologare Piazza Grandi Eventi e di poter quindi ospitare a pagamento, su suolo pubblico, un grande circo per le festività natalizie, che resterà aperto dal 19 dicembre fino al 12 gennaio, «e sarà anche l'unico circo nella nostra città», annuncia Pisani. All'appello della Municipalità ha

risposto con grande entusiasmo il Rony Roller Circus della famosa famiglia circense Vassallo, che metterà a disposizione, su richiesta del presidente Pisani e dell'assessore Enzo De Pompeis (che hanno superato gli ostacoli della burocrazia e curato tutto l'iter amministrativo), una serie di spettacoli completamente gratuiti per disabili, studenti e persone disagiate. Per tutti gli altri il prezzo sarà di soli 5 euro.

Scisciano Ha partecipato anche il primo cittadino Eduardo Serpico ‘Garanzia Giovani’, primo incontro in Comune

SCISCIANO (es) - Si è svolto all'interno del Comune di Scisciano il primo incontro con il progetto 'Garanzia Giovani', il programma dell'Unione europea che *"intende assicurare ai giovani tra i 15 e i 29 anni disoccupati-inoccupati opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare in contatto con il mercato del lavoro"*. L'incontro ha visto la presenza, fra gli

altri, del sindaco di Scisciano **Eduardo Serpico** e dell'assessore alle Politiche sociali **Giovanna Napolitano**.



IL BANDO Il Comune ha aderito all'iniziativa a tasso zero dell'istituto credito sportivo

Un mutuo per nuovi spazi sportivi scolastici

MARANO. Fino a 150mila euro di mutuo per una durata massima di 15 anni, a tasso zero grazie ad un contributo dell'Istituto Credito Sportivo che abbatte la quota interessi, per la realizzazione o la ristrutturazione di spazi sportivi scolastici. È la possibilità data a Comuni e Province, grazie ad un accordo di collaborazione tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Istituto per il Credito Sportivo, Associazione Nazionale Comuni Italiani e Unione delle Province d'Italia. Il Comune di Marano ha deciso di aderire «cogliendo al volo l'opportunità di un mutuo a tasso zero che, se assegnato, ci consentirà di intervenire

in maniera significativa sulle strutture sportive scolastiche» ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici Eliodoro Belmare – Il nostro progetto prevede la realizzazione di due nuovi campi sportivi polivalenti coperti, per calcetto, basket e pallavolo, in erbetta sintetica». Per l'assessore alla Pubblica Istruzione Domenico D'Ambra si tratta di «un'ottima occasione per favorire lo sviluppo della pratica sportiva in ambito scolastico e quindi il miglioramento delle condizioni psico-fisiche e della salute dei nostri studenti». Tra gli obiettivi primari c'è lo sviluppo dell'impiantistica sportiva scolastica per «favorire la pratica

sportiva in età scolare dotando di infrastrutture idonee il maggior numero possibile di scuole sul territorio, superando l'attuale carenza». Dare importanza allo sport in ambito scolastico, conclude il sindaco Liccardo, significa coltivare uno strumento di educazione e formazione: «È di fondamentale importanza per la formazione e per lo sviluppo di stili di vita corretti e gli spazi sportivi scolastici sono un antidoto al disagio giovanile, sono luoghi di aggregazione che possono restituire alle giovani generazioni, nel loro itinerario formativo, quei valori che li rendono protagonisti positivi della vita sociale».

LA SENTENZA

Maestra precaria
fa causa e vince

CRISTINA ZAGARIA

MAESTRA risarcita per sette anni di contratti a termine nella scuola pubblica, perché il suo era un lavoro stabile a tutti gli effetti. Lo decide il tribunale. E l'Avvocatura comunale invia una nota al servizio educativo e al direttore generale: «Attenzione, il tribunale definisce per la prima volta illegittimi i contratti a tempo determinato per le maestre». Si rischia una pioggia

di ricorsi. Sono circa 400 le maestre che ogni anno occupano le cattedre delle scuole comunali con contratti a tempo determinato. Moltiplicato per almeno 7 anni: il danno erariale ammonterebbe a milioni.

SEGUE A PAGINA VII

Maestra precaria fa causa al Comune e viene risarcita: "Era un lavoro stabile"

CRISTINA ZAGARIA

MA PARTIAMO dalla sentenza. Un'educatrice abilitata all'insegnamento agli asili nido lavora per il Comune dal 28 settembre 2006 al 30 giugno 2013 con una serie di contratti a tempo determinato. L'educatrice fa ricorso al giudice del Lavoro: «Il mio era il lavoro di una maestra con contratto a tempo indeterminato, perché ho prestato servizio per oltre 36 mesi e perché ho svolto negli anni identiche mansioni e non per esigenze eccezionali, bensì per permanenti e durevoli carenze di organico nel settore».

Il Comune ha pagato alla maestra a contratto 53 mesi lavorativi in sette anni. Se la maestra avesse avuto un contratto a tempo indeterminato avrebbe percepito lo stipendio per 73 mensilità. Il giudice della II sezione le dà ragione: «La documentazione esibita dal Comune giustifica le as-

sunzioni come necessarie per garantire la continuità del servizio scolastico e quindi sono esigenze di carattere stabile e duraturo e non transitorio o eccezionale».

Così il tribunale stabilisce un risarcimento di 34.682 euro per gli stipendi mai percepiti e condanna il Comune anche al pagamento di oltre 2500 euro di spese legali. La sentenza è di fine ottobre. Subito dopo l'Avvocatura comunale invia la lettera agli uffici competenti, annunciando un ricorso in appello, in vista anche della pronuncia della Corte di giustizia europea del 26 novembre sullo stesso tema. La Corte ha inviato all'Italia un avvertimento sulla discriminazione degli insegnanti e del personale precario che lavora nella scuola da più di 36 mesi continuativi a proposito del mancato adeguamento dello stipendio al personale di ruolo.

La maestra che ha avuto il risarcimento perciò si presen-

terà in appello con la sentenza di primo grado a favore e la sentenza dell'unione europea. Palazzo San Giacomo trema. E tremano i dirigenti scolastici, perché il Comune può rivalersi su di loro. E se il concorso indetto dal Comune non verrà portato a termine, a settembre i dirigenti non saranno certo propensi a firmare i contratti a tempo determinato per coprire le cattedre.

Intanto continua «l'inutile e dannosa guerra tra poveri», come l'ha definita il segretario responsabile Cils Fp, Salvatore Altieri, per il concorso per 370 (185 interne e 185 esterne) maestre e le educatrici. Dopo la richiesta del Comune di semplificare le prove Formez ed eliminare i quesiti di inglese e informatica insorgono le precarie "storiche": «La nostra professionalità è stata maturata sul campo tra corsi di formazione costanti e continui aggiornamenti. Non sempre l'anzianità di servizio è se-

gno di decadenza, tutt'altro. Abbiamo cresciuto generazioni di bambini».

Le precarie storiche difendono il loro diritto all'assunzione: «Non sarà certamente un concorso facilitato e una crocetta giusta o sbagliata a dichiarare che siamo più o meno idonee all'insegnamento, perché siamo assolutamente certe di esserlo e di averlo guadagnato anno dopo anno».

Catena umana delle società «Lo stadio Collana deve vivere»

Stadio Collana, flash mob delle associazioni che lavorano nell'impianto del Vomero. La sospensione del bando regionale per l'affidamento della struttura e la riapertura parziale dell'impianto non è piaciuta. Dunque la catena umana per esprimere dissenso alla soluzione messa in campo dalla Regione. Una «toppa», secondo le associazioni, che chiedono sia garantita «massima sicurezza» nella struttura e la ripresa delle attività. In prima linea l'Ati Collana Sport Center, principale ente associativo dell'impianto, che vuole la riapertura del bando e l'affidamento della gestione attraverso le

procedure di legge. Per Mario Coppeto, presidente della Municipalità Vomero-Arenella, «va fatta chiarezza su messa in sicurezza e modalità di gestione dell'impianto». Le associazioni, da parte loro, sono contrarie all'ipotesi di affidamento a privati, che darebbe spazio a speculazioni a danno delle organizzazioni sportive presenti. Ritardi sotto accusa.

> Iannuzzo a pag. 25

Stadio Collana, flash mob per la riapertura

Catena umana delle società sportive contrarie alle procedure per la gestione dell'impianto

Attilio Iannuzzo

La sospensione del bando regionale per l'affidamento dello stadio Collana e la riapertura parziale dell'impianto non è piaciuta alle associazioni che lavorano nella struttura sportiva. Ieri un flash mob davanti al Collana, una catena umana per esprimere dissenso alla soluzione messa in campo dalla Regione. Una «toppa», secondo le associazioni, che chiedono sia garantita «massima sicurezza» nella struttura e la ripresa delle attività.

In prima linea l'«Ati Collana Sport Center» che ha insistito sulla riapertura del bando e sull'affidamento della gestione attraverso le procedure previste dalla legge.

«Prima bisogna riaprire il bando - ha detto il portavoce dell'Ati Collana Sport Center, Nando Pellegrino - e poi

possiamo parlare di tavolo per la concertazione con il sindaco de Magistris». Secondo Pellegrino: «Oggi siamo ancora a discutere di affidamento dell'impianto quando dovremmo già essere pronti a realizzare la fase progettuale».

«Non vorremmo assistere all'ennesima farsa da parte di alcuni politici - dice il capogruppo regionale del Psi, Corrado Gabriele - ma pretendiamo che vi siano procedure chiare e trasparenti di affidamento dell'impianto. Bisogna premiare chi in questi anni ha fatto sacrifici, dando un valore aggiunto alle attività della struttura, ma non mi sembra che siamo sulla strada giusta».

Anche l'ex assessore allo Sport del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, ha aderito all'iniziativa: «Ci sono oggi ragazzi di tutte le età - ha dichiarato Tommasielli - che manifestano il loro dissenso alle soluzioni prese; c'è preoccupazione, soprattutto da parte dei giova-

ni che si perda tempo e che non si giunga alla soluzione migliore. A

mio avviso siamo lontani dal vero l'obiettivo, quello cioè di restituire ai cittadini una struttura sportiva». Le associazioni sono contrarie all'ipotesi di affidamento a privati, che darebbe spazio a speculazioni a danno delle organizzazioni sportive presenti. Insomma, dopo 60 anni di gestione da parte del Comune di Napoli, lo stadio Collana sta cadendo a pezzi, ma nonostante ciò sono tutti d'accordo sul fatto che si debbano evitare speculazioni propagandistiche e che sia necessaria una gestione oculata dell'impianto, ma restano i dubbi. Perché non proseguire con

l'iter del bando pubblico che garantisca tutti questi aspetti? Inoltre, se tutti sono concordi sul fatto

che non si facciano speculazioni e che non ci siano rinvii, perché non c'è un tavolo di concertazione sulla gestione dell'impianto?

«Sei miliardi di fondi europei potrebbero essere restituiti perché non vi sarebbe una destinazione d'uso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi
Ritardi sotto accusa e il timore che i tempi per il rilancio della struttura slittino ancora

Musei aperti ed eventi per il periodo natalizio fanno bene al commercio

Russo: «I risultati delle vendite sono migliorati ma serve un maggiore contrasto all'abusivismo»

Lotta all'abusivismo e alla contraffazione a colpi di festività. L'immacolata sembra sia andata bene per i commercianti partenopei e tutto l'inizio di dicembre ha fatto registrare segnali di ripresa positivi anche grazie al boom di turismo pre-natalizio. «Dal primi dati in nostro possesso arrivano segnali positivi dal ponte dell'Immacolata. A Napoli l'attrazione maggiore in questo periodo è rappresentata da San Gregorio Armeno, con l'apertura straordinaria dei musei, le mostre, i luoghi caratteristici e religiosi». Ad affermarlo è Pietro Russo, numero uno di Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Napoli. Musei aperti ed eventi di vario genere quindi fanno bene anche alle casse dei negozianti.

«Riscontriamo positivamente la presenza di numerosi stranieri in città e l'auspicio è di poter registrare dati confortanti anche per le vendite nel peri-

odo pre-natalizio, in modo da riportare un po' di luce sull'economia napoletana in un periodo di scarsa liquidità. La speranza - ha aggiunto Russo -, inoltre, è che tutto ciò possa coincidere con buoni risultati dal punto di vista commerciale, per una crescita che sappia coinvolgere tutto il comparto del terziario».

Però se da un lato sembra che l'avvicinarsi delle feste faccia da contraltare alla crisi resta il problema della vendita di prodotti contraffatti che tolgono una bella fetta di mercato ai negozianti.

«La nota dolente - rimarca infatti il presidente della Confcommercio di Napoli - è rappresentata dal fatto che purtroppo, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura nell'eseguire ingenti sequestri, Napoli continua ad essere la capitale della contraffazione e dell'abusivismo. Riproponiamo con determinazione al mondo della poli-

tica la proposta di una legge speciale per potenziare i servizi di vigilanza attraverso l'istituzione di un nucleo permanente per la lotta all'abusivismo. Un organismo simile è già stato realizzato a Padova con ottimi risultati».

Le stime più prudenti rilevano che il volume d'affari del falso a Napoli e provincia negli anni 2008-2012 sia stato pari a circa sei miliardi di euro. Su questa somma lo Stato ha perso due miliardi di tasse.

L'analisi della situazione conferma che il 75% dei commercianti partenopei ha indicato la presenza di venditori abusivi come fenomeno più preoccupante in assoluto, contro il 47% della media nazionale. Si registra anche un significativo incremento di un reato tipico dei tempi di crisi, l'usura, segnalata in crescita dal 42% degli operatori, questo causato anche dalla difficoltà di accesso al credito.

«È possibile portare avanti

progetti seri e concreti, ma per farlo sono necessarie sinergie allo scopo di non far scomparire chi offre occupazione su un territorio e dà sicurezza e vivibilità ad una strada - spiega Russo - Napoli è una città speciale ma in questo periodo abbiamo difficoltà a rialzarci perché si vuole bypassare il circuito economico: in altre realtà tutto ciò non succede, ma il terziario è coinvolto direttamente allo scopo di dare dignità e lavoro».

Paola Colombrino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il falso

La contraffazione nel periodo 2008-12 ha creato un giro d'affari di 6 miliardi

Il dato
Il 75% dei commercianti napoletani sostiene che il problema principale sia dato dalla presenza di venditori abusivi

Terziario e servizi reggono Napoli

Ma le altre voci economiche sono tutte negative, a cominciare dall'occupazione
Per l'export si aprono nuovi scenari in America Latina e nell'Asia Orientale

Tassi di crescita ben inferiori al livello nazionale e un calo medio annuo del valore aggiunto - a partire dal 2009 - pari allo 0,9 per cento: quasi il doppio rispetto al meno 0,4 per cento che si registra nel contesto regionale. La recessione, dunque, si tocca con mano. E Napoli scivola dall'89esimo al 92esimo posto nella graduatoria del valore aggiunto per abitante tra le province italiane.

E' la naturale conseguenza del processo di deindustrializzazione in atto in quasi tutte le economie meridionali. Ma non solo. Le cause vanno ricercate anche altrove. Se si scava più a fondo, si scopre che il comparto dei servizi assorbe una quota di valore aggiunto pari all'84,9 per cento: ovvero, ben 11 punti in più rispetto alla media nazionale. E un terziario così rilevante, sebbene contenga al suo interno anche realtà virtuose, sembra chiaramente sbilanciato verso il commercio al dettaglio e attività a scarso valore aggiunto. Il che comporta un freno oggettivo per la ripresa dell'economia del territorio. Nel frattempo, la recessione produce ricadute anche sul reddito disponibile delle famiglie che tra 2009 e 2012 hanno perso oltre 8 punti del potere di acquisto effettivo: il valore più alto fra tutte le province campane.

D'altro canto, se si prende in esame lo stock di ricchezza posseduto dalle famiglie, Napoli risulta all'85esimo posto, evidenziando una dotazione patrimoniale piuttosto insoddisfacente. Con il 25,9% di indice di povertà, il più elevato della Campania, ed il ventesimo fra le 107 province italiane, il capoluogo regionale presenta un assetto sociale squilibrato in termini distributivi. Tutto ciò impatta negativamente sui consumi che tra 2008 e 2012 subiscono un calo medio pari ad un decimo di punto all'anno: un dato peggiore rispetto al trend meridionale e nazionale del medesimo periodo.

Lo stesso schema di spesa privilegia i consumi indifferibili, a detrimento di quelli secondari. Eppure, durante gli anni della crisi il tessuto produttivo napoletano ha continuato a crescere numericamente, benché a tassi più modesti di quelli pre-crisi. Perché crescono le ditte individuale, e aumentano soprattutto le imprese giovanili e quelle straniere, che assicurano linfa vitale al sistema produttivo provinciale. Anche se poi, a ben vedere, entrambe si rivelano particolarmente instabili, visto che il loro tasso di cessazione specifico è assai elevato. La partecipazione al mercato del lavoro si è incrementata, portando il tasso di attività al 49,5%.

Ma in realtà, in termini numerici, l'occupazione provinciale è diminuita negli ultimi anni di oltre 99mila unità, di cui 2.300 nel solo 2013. Di fatto, gli ultimi dati disponibili rivelano che il bacino di disoccupazione presenta 143.300 unità in più rispetto al 2007, concentrando il 62% di tutti i disoccupati regionali. E nel 2013 è cresciuto anche il ricorso alla cassa integrazione guadagni, sotto la spinta della componente straordinaria e in deroga: con più di 29 milioni di ore autorizzate nel 2013, Napoli rischia di vedere ulteriormente aumentare il bacino di disoccupazione anche nel 2014 e nel 2015, per effetto della fine del periodo di copertura dei beneficiari attuali.

Nel primo trimestre 2014, le assunzioni previste dalle imprese provinciali sono in larga misura attivate dalle costruzioni, dal manifatturiero, dal commercio, dai servizi turistici e da quelli alla persona, e dalle imprese più piccole. Le assunzioni a tempo indeterminato saranno poche. I profili richiesti sono soprattutto quelli di operaio specializzato e professionisti della vendita e del commercio. Per quanto riguarda il saldo commerciale, invece, il 2013 ha visto ancora un piccolo miglioramento, anche se il bilancio complessivo resta negativo. Il segno positivo è in-

teramente ascrivibile al forte calo delle importazioni come effetto di un rallentamento della domanda interna per consumi. Mentre le esportazioni, per il secondo anno consecutivo, si riducono. Il 27% dell'export è rappresentato dai mezzi di trasporto, grazie alla presenza della Fiat e dei cantieri navali. Seguono, con il 14% circa, l'agroindustria, tessile-abbigliamento e l'industria farmaceutica. E' importante il posizionamento commerciale sul mercato Usa: tuttavia, negli ultimi cinque anni, la crescita maggiore si concentra nell'America Latina e nell'Asia Orientale. Le filiere emergenti attraverso le quali Napoli può rilanciare una nuova fase di sviluppo sono quella culturale e creativa, l'industria del mare, la green economy. La prima assorbe il 4,2% del valore aggiunto e dell'occupazione, con margini di ulteriore sviluppo, e si basa sulla cultura e lo spettacolo. La seconda rappresenta il 5,7% del valore aggiunto, e si basa su turismo e cantieristica.

Pietro Falco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È uno dei comparti industriali che funziona bene ed è in continua ascesa

Il commento

Se gli squadristi del clan sono liberi di terrorizzare

Vittorio Del Tufo

Calci, pugni, raid e spari sul Natale dei Decumani. L'altra faccia della festa, delle centomila presenze nei vicoli dei pastori, è l'immagine del pizzaiolo di piazza Dante che mostra la grata divelta dai ladri che gli hanno appena rubato l'incasso della giornata, per la quinta volta in sei mesi. L'altra faccia della festa è il terrore sul volto dei turisti dopo la sparatoria di venerdì sera nel cuore del centro storico.

Di notte le luminarie si spengono. E avanza la paura. La paura di Salvatore, che racconta con rabbia il suo dramma. «Basta, chiudo la pizzeria, lo Stato non riesce a proteggermi». Sulla scena del pienone di Natale irrompe il disastro della sicurezza. E l'impunità delle bande, contro la quale continuano a infrangersi le promesse di legalità e gli sforzi dei poteri di contrasto. Soprattutto di

notte, quando i controlli si allentano o spariscono del tutto. Cos'altro resta da fare a un esercente cui hanno svuotato la cassa per cinque volte in sei mesi se non chiudere la baracca e trasferirsi altrove, dal momento che lo Stato non riesce a proteggerlo? E a chi tocca difenderci dagli squadroni di camorristi ventenni, armati fino ai denti, che sparano all'impazzata per chiarire «chi comanda» nel quartiere?

Lo sappiamo bene, la criminalità organizzata gioca spesso di sponda con la microdelinquenza di strada. Il vocabolario della camorra si incrocia sempre più spesso con quello, feroce, delle babygang. Fanno bene, gli artigiani di San Gregorio Armeno, letteralmente presi d'assalto in questi giorni dall'esercito di turisti, che è sempre manna caduta dal cielo, a chiedere che la presenza di uomini in divisa -

rafforzata all'indomani della sparatoria - non si riveli un fuoco di paglia.

Non è solo il racket di Natale la posta in gioco ma il controllo criminale del centro antico della città. È necessario che si diffonda, a tutti i livelli, la consapevolezza che il Far West ai Decumani non è solo un affare di polizia e apparati dello Stato. Ma riguarda tutti coloro che hanno a cuore le sorti di una città che non può vivere eternamente in ostaggio di bande di criminali, o di aspiranti gangster ansiosi di scalare posizioni nell'organigramma della camorra. Quanto costano, al sistema-Napoli, alla sua immagine e alla sua economia, quattro minuti di terrore tra San Biagio dei Librai e San Gregorio Armeno? Quale prezzo siamo costretti a pagare per il «carriero», chiamiamolo così, dei nuovi aspiranti boss? Il vero danno è misurabile in

termini di insicurezza, di visitatori in fuga e residenti impauriti, di artigiani e commercianti che gettano la spugna e cercano fortuna altrove, e tanti saluti alle pizzerie, ai ristoranti e alle statue del Bambino Gesù.

> Segue a pag. 25

Gli squadristi della camorra

Vittorio Del Tufo

Chi ha esploso quei colpi di pistola in aria, venerdì sera, nei vicoli dei Decumani? Giovanissimi gangster, tutti ventenni, al soldo di un nuovo cartello criminale che ha deciso di prendersi il centro antico di Napoli. Di prenderselo con la forza, sparando tra i vicoli e mandando via i vecchi boss che, su quei vicoli, avevano steso per anni la loro supremazia, impadronendosi degli affari più tossici. Polizia e carabinieri sanno chi sono, seguono da tempo le loro mosse. Sono i rampolli delle famiglie emergenti del clan di Forcella, la terza generazione dei Giuliano: hanno deciso di giocare alla guerra per mandare via con la forza i «rivali» Mazzarella dal centro storico, solo che in questa guerra rischiano di fare da

spettatori, anzi da bersaglio, i napoletani e turisti che a decine di migliaia affollano ogni giorno le strade addobbate a festa per il Natale, le vie dei pastori e dei presepi.

Dopo la sparatoria di venerdì sera, quando cinque criminali con il volto coperto, a bordo di tre motorini, hanno attraversato i vicoli esplodendo colpi d'arma da fuoco in aria e seminando il panico tra i turisti, la polizia ha finalmente sferrato l'offensiva che cittadini e commercianti chiedevano da tempo, rafforzando i controlli e fermando i tre presunti responsabili della scorribanda. Ora c'è da attendersi che riescano a risalire al più presto ai nuovi boss: a chi regge le fila del gruppo, cioè, sorto sulle ceneri dei vecchi clan che per decenni hanno fatto il bello e il cattivo tempo nella zona compresa tra i Decumani, Forcella, la Maddalena e il Merca-

to.

A questo scalcinato romanzo criminale di casa nostra, interpretato da giovani gangster cresciuti nel mito dei padri e dei nonni criminali, investigatori e inquirenti fanno di dover mettere al più presto la parola fine. È una camorra di nuova generazione, scarsamente penetrata dal fenomeno del pentitismo, quella che appresta l'aria del centro antico rischiando di mandare il cenone di traverso a chi da anni si batte per il rilancio turistico della zona. Ora che i riflettori si sono accesi sulle giovani leve del clan è necessario che restino accesi, perché, come gli inquirenti sanno bene, non c'è azione (sparatoria tra vicoli) alla quale non corrisponda una reazione del gruppo avversario. Ma pochi minuti di terrore, sia chiaro, sono più che sufficienti a vanificare anni e anni di promozione culturale e fior di campagne per convincere turisti prove-

nienti da ogni angolo del mondo a venire a Napoli, e magari a tornarvi. Il turismo, l'immagine della città, sono un patrimonio collettivo. Non lasciamolo alla mercé di un manipolo di ladri o di una banda di aspiranti camorristi in carriera.

Riflessioni